

il venerdì

di Repubblica



James
Ellroy

Sono il cane rabbioso del noir

di **Antonella Barina**
con un commento
di **Nicola Lagiola**

LO SCRITTORE CHE HA ILLUMINATO IL LATO OSCURO DELL'AMERICA
TORNA CON UN ROMANZO INDAGINE SULLA SECONDA GUERRA
MONDIALE. A LOS ANGELES CI HA RACCONTATO I SUOI DEMONI

Reportage:
allarme
terrorismo
sul Canale di Suez

di Giovanni Perzè

La sporcata
dei giovani
calcatori
dall'Africa

di Antonio Corbo

**DA DUMAS
A MAUPASSANT,
GLI SCRITTORI
E LA MORTE**

di Marco Cicala

Suite francese
della Némirovsky
adesso diventa
anche un film

di Brunella Schisa



NANO NOTIZIE

UBER E CAR2GO DANNO I VOTI AI CLIENTI

Finora internet ci ha offerto la possibilità di giudicare i servizi di cui ci serviamo: ristoranti, hotel, ecc... Ora in avanti anche noi saremo giudicati: Uber (taxi), Airbnb (alloggi) e Car2Go (car sharing) sono i primi a darci i voti, pronti a escluderci dalla lista dei loro possibili clienti se risulteremo inaffidabili. Con il rischio che, con la condivisione di questi dati, in futuro la nostra reputazione possa precederci anche quando entreremo in negozi o studi medici.

E ADESSO FACEBOOK CI OSSERVA OVUNQUE

Dal mese scorso Facebook ha una nuova normativa sulla privacy che le permette di raccogliere informazioni sui suoi utenti anche quando sono scollegati dal social network e stanno visitando altri siti o facendo ricerche nei motori di ricerca. È previsto inoltre lo scambio di dati con WhatsApp e Instagram, aziende che sono sempre di Facebook. Tracciare i nostri gusti e spostamenti, dice il social network, serve per poter mostrare solo pubblicità pertinenti. Di sicuro, però, è un altro passo verso la perdita della privacy.

GOOGLE, DIRITTO ALL'OBLIO MA SOLTANTO IN EUROPA

L'Advisor Council, il comitato incaricato da Google di studiare la questione del diritto all'oblio, ha confermato che il motore di ricerca toglierà dal web le pagine con notizie per le quali è stato fatto valere tale diritto. Per ora lo farà però solo in Europa, dove l'ha chiesto la Corte di Giustizia. Per gli esperti del Council resta comunque un problema: così si protegge la privacy, ma si limita la libertà di espressione. (Alessandro Iongo)

Una specie, tante facce. Come quello che compongono la complessa foto di gruppo dell'umanità scattata dalla mostra *Facce. I molti volti della storia umana* curata dall'antropologo Nicola Carrara, aperta fino al 14 giugno all'Orto botanico di Padova. Una mostra che racconta come i lineamenti dei nostri visi dipingano la singolarità di ciascun individuo ma anche l'unità della specie umana. «La faccia» spiega Telmo Pievani, filosofo della scienza dell'Università di Padova e supervisore scientifico della mostra, «è un territorio nel quale l'evoluzione ha sperimentato tutte le sue capacità di generare diversità. Prima sul piano biologico, e poi su quello culturale, attraverso la pittura del volto e l'invenzione di "secondi visi" simbolici come le maschere che troviamo in gran parte dei popoli della Terra».

La mostra propone infatti un percorso tra biologia e cultura, che comincia dall'importanza del riconoscimento dei visi: una capacità innata per noi esseri umani, che permette a ogni bambino di distinguere quasi da subito il volto della propria madre. «Se il viso è la prima forma naturale che riconosciamo appena nati» prosegue Pievani «è segno che ci



IN MOSTRA ALL'ORTO BOTANICO DI PADOVA CRANI DI OMINIDI, CALCHI DI PERSONAGGI FAMOSI, MASCHERE

LA NOSTRA STORIA CE L'ABBIAMO SCRITTA IN FACCIA

di Silvia Bencivelli

conviene che sia così. Che abbiamo bisogno di consociare presto a imitare smorfie ed espressioni altrui, rispecchiandoci in esse. Perché questa è la chiave di sviluppo delle nostre menti sociali. Il viso come palestra di comportamenti e socialità, insomma, grazie alla quale imperiamo pretestissimo a confrontarci con l'altro e a manifestare noi stessi. «Il nostro volto rivela emozioni e

stati d'animo. Talvolta lo fa anche nostro malgrado, come quando arrossiamo. Ma al contempo può essere gestito con la mimica facciale che allude, elude, simula, rinvia e svia» spiega Pievani.

Poi in mostra ci sono le maschere. Perché l'atto di coprirsi la faccia è uno degli aspetti che più ci distinguono dagli altri animali: le maschere sono territori simbolici, non tecniche di mime-

tismo. Infine, ecco i volti del passato, ricostruiti per permetterci di guardare in faccia la nostra storia: Sant'Antonio e Francesco Petrarca, l'anatomista Giambattista Morgagni e un sacerdote egizio, ma anche le facce dei nostri antenati, i primi ominidi venuti dall'Africa quasi due milioni di anni fa, ricostruiti a partire dai loro crani fossili.

«La scienza ha studiato a

lungo le nostre facce» dice Pievani. «Lo ha fatto anche (invano) per trovarvi i segni distintivi di razze umane, che ora sappiamo non esistere». Ed è quello che salta agli occhi nella mostra: abbiamo molte facce, ma siamo un'unica specie e abbiamo avuto un'unica evoluzione, che possiamo leggere sui nostri visi come dalle infinite pagine del libro dell'umanità. ■

Nei supermercati Usa oltre un terzo delle merci è kosher. E spesso sono acquistate anche dagli non è di fede ebraica



Contro la penuria d'acqua, gravissimo problema in Africa, un designer e architetto italiano, Arturo Vittori (nella foto), ha ideato una soluzione innovativa, la Warka Water, e la sta trasformando in realtà in Etiopia insieme all'Ufficio della cooperazione italiana allo sviluppo. Cos'è una Warka Water?

«Si tratta di una torre alta nove metri, che può mettere insieme dai cinquanta al cento litri di acqua potabile al giorno raccogliendo e condensando il vapore dall'atmosfera. Ha uno scheletro esterno composto da canne di bambù intrecciate, che sorregge una rete interna di nylon e polipropilene: questa è la struttura che permette alla rugiada di condensarsi».

Come le è venuta l'idea?

«Il problema delle risorse, in questo caso dell'acqua, è sempre stato al centro dei miei interessi. Condensare l'acqua dall'aria era una tecnica che avevo già studiato nel '96, quando ho realizzato

un altro progetto umanitario, Eco-Unit, un bagno mobile per educare i bambini dei Paesi poveri a lavarsi le mani e i denti. In Etiopia ho visto donne e bambini trascinare grandi taniche gialle di acqua per chilometri e chilometri, e ho ripensato a queste strutture che ricavano acqua dall'aria. Come insegna la natura: i cactus, con le loro spine imprigionano le goccioline d'acqua tipiche della nebbia, mentre il coleottero delle nebbie del Namib, grazie

a microscopiche sporgenze sul dorso, fa condensare il vapore acqueo e convoglia acqua verso la bocca».

Le torri sono prototipi o sono già attive?

«In questo momento mi trovo in Etiopia, dove stiamo selezionando i siti dove installare le torri. Con una produzione di massa, il costo potrà essere di 800 euro l'una. Ma tutti possono contribuire: abbiamo aperto al crowdfunding sul sito Kickstarter.com».



BEAUTIFUL MIND
di Giuliano Aluffi

COME DISSETARE LE TERRE ARIDE CON LA RUGIADA